

Gian Franco di Pietro, l'attualità di un metodo per una interpretazione integrale del territorio

David Fanfani

La proposta pervenuta alla redazione di Contesti, ed al Direttore del Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze, di dedicare un numero speciale della rivista alla figura di Gian Franco Di Pietro, ha trovato negli interpellati immediata e convinta adesione. Ciò non solo e non tanto come dovuto riconoscimento per un docente che per molti anni ha rivestito e svolto con impegno ed intelligenza un ruolo centrale ed un'attività intensa nell'ambito della -un tempo- Facoltà di Architettura; quanto per la ricchezza e valore paradigmatico di un'opera che ha efficacemente espresso, nell'arco degli anni in cui si è svolta, l'approccio critico riflessivo, contestuale e multidisciplinare tipico di una buona parte della "scuola fiorentina" di architettura. Approccio necessario, diremmo indispensabile, per cogliere e talvolta rilevare con anticipo i problemi complessi che i fatti territoriali inevitabilmente pongono.

L'opera di Gian Franco di Pietro, così come emerge dal brillante, meticoloso ed "empatico" lavoro di curatori condotto da Giovanni Fanelli e Paolo Ventura e dai vari preziosi contributi, ci restituisce infatti, oltre i singoli episodi ed attività, un percorso di ricerca, azione sul campo e didattica che -al di là degli aspetti di specificità congiunturale e temporale- si confronta con nodi concettuali ed operativi tutt'ora di grande attualità per l'analisi,

interpretazione e trasformazione progettuale dell'insediamento umano nella sua integralità di sistema ambientale ed artefatto.

Lo sguardo retrospettivo infatti ci permette di osservare e ricostruire un contributo che, in ragione dell'arco temporale in cui si svolge, evidenzia il nascere ed il consolidarsi delle criticità dovute al crescente distacco tra un'ispirazione disciplinare solida e complessa ed un processo di carattere socio-economico eversivo delle strutture territoriali, insediative della durata e, diremmo oggi, ecosistemiche e "patrimoniali", così come della necessaria coerenza fra domanda sociale, qualità dell'ambiente insediativo ed azione amministrativa.

In questo quadro l'opera di Gian Franco di Pietro emerge nella poliforme figura dell'architetto che, senza schizofrenie e come in un *continuum*, interpreta in maniera coerente ed adeguata la natura interscalare dell'insediamento umano come esito di una genesi formale e materiale che tiene insieme territorio e città, ambiente rurale ed urbano, in una forma coevolutiva che, anche rispetto alle sfide correnti, rappresenta un ineludibile modello euristico di riferimento per una architettura e pianificazione della transizione.

In tutto ciò la lettura delle forme insediative e dei luoghi, in particolare di un "rurale in via di estinzione" -ma che in questi anni

pare dare segni di risveglio nelle forme di un "agricivismo" cooperativo e "bioeconomico" al di là del paradigma produttivista- costituisce un lascito importantissimo del lavoro di Gian Franco Di Pietro. Ciò per un obiettivo fondamentale di rigenerazione di paesaggi culturali nuovamente abitabili e durevoli, e dei loro "metabolismi". Una domanda di rigenerazione che, non solo ai fini di tutela, nel lavoro di pianificatore/ricercatore di Gian Franco di Pietro, "richiama all'ordine" in maniera anticipatoria gli strumenti di pianificazione i quali, alle diverse scale, segnalano anche oggi, quasi come allora, una relativa disattenzione se non pervasiva amnesia verso tutto ciò che non è urbano. Un contributo di estrema rilevanza ed attualità, tanto più in una fase corrente che, seppure segnata da alcuni processi sintomatici di "inversione", manifesta comunque in maniera ulteriormente amplificata, se possibile, le stesse dinamiche e forze "deterritorializzanti" già all'opera durante l'attività del Nostro, iscritte sovente nello stesso agire istituzionale.

Nelle sue diverse sezioni, individuate secondo ambiti che potremmo definire "cronologico/tematici" con saggi più strutturati e non meno significativi appunti biografici e di memoria, il fascicolo ricostruisce dunque il profilo di una personalità estremamente ricca e poliedrica, e del suo contributo scientifico/disciplinare.

Received: March 2023 / Accepted: July 2023 | © 2023 Author(s).
This article is published with Creative Commons license CC BY-SA 4.0 Firenze University Press.
DOI: 10.36253/contest-14939

Un intellettuale in azione che ha accettato le sfide poste dalla complessità del territorio declinandole attraverso un prisma cognitivo multidisciplinare, esito anche di una profonda e attiva curiosità culturale e sensibilità estetica, come testimonia la stessa, più tarda, ricerca iconografica sulla rappresentazione delle "grazie". Un lavoro dunque che, seppure certamente inaugurale e preludio ad ulteriori approfondimenti, ricompone e restituisce un importantissimo percorso culturale e disciplinare certamente di primo piano non solo nel quadro dell'architettura ed urbanistica fiorentina ma anche italiana.